



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

*Beni privati e interessi pubblici. Storia e attualità delle biblioteche accademiche italiane. Atti del Convegno, Rovereto, 4 ottobre 2019, a cura di Alessandro Andreolli, Trento, Scripta edizioni, 2022, 239 p. (Memorie della Accademia Roveretana degli Agiati, nuova serie, 10), ISBN 979-12-80581-32-7.*

La storia istituzionale di alcune Accademie italiane, il loro ruolo nella contemporaneità, l'attività di valorizzazione e di tutela dei loro patrimoni storici sono stati al centro del convegno svoltosi a Rovereto nel 2019, i cui contributi sono pubblicati nel presente volume. Dalla loro lettura è emerso un quadro frammentato e diversificato di queste realtà, che si sono evolute e accresciute in maniera diversa l'una dall'altra in relazione alle dinamiche storiche e territoriali che caratterizzarono le comunità in cui esse erano attive.

Il volume si apre con la prefazione di Patricia Salomoni, presidente dell'Accademia Roveretana degli Agiati, e l'introduzione del curatore Alessandro Andreolli; i tredici saggi sono preceduti dalla prolusione di Frédéric Barbier dedicata alla genealogia delle biblioteche accademiche nell'Europa d'Ancien Régime.

Il curatore del volume è anche l'autore del primo degli interventi dedicati all'Accademia Roveretana degli Agiati e presenta un'accurata panoramica storica dell'istituto e del rapporto creatosi tra esso, gli accademici e il territorio. Andreolli pone l'attenzione sul fondo librario, le modalità di acquisizione e di accrescimento della raccolta mediante l'impegno dei soci e le donazioni di intere collezioni private. Segue il

contributo di Fabrizio Raserà, presidente e poi bibliotecario dell'Accademia, che analizza la condizione della biblioteca e della collezione di opere d'arte a seguito della decisione di affidarle interamente al Comune di Rovereto, conservando in sede solamente l'archivio storico. Il patrimonio viene definito un "fantasma enigmatico" a causa della sua scarsa presenza all'interno dei cataloghi, che ne compromette la riconoscibilità ma anche ne limita la conoscenza, le politiche di acquisizione e di valorizzazione. L'autore ribadisce l'impegno dell'Accademia nella gestione delle donazioni ricevute allo scopo di dare risalto ad autori meno noti del Novecento e studiarne la loro produzione letteraria.

Il saggio di Ennio Ferraglio fornisce un inquadramento storico sulla Biblioteca dell'Ateneo di Brescia e sulle collezioni possedute; l'autore, grazie anche alla trascrizione di alcuni documenti d'archivio, ricostruisce la storia del cospicuo fondo librario anche alla luce del rapporto con la Biblioteca Queriniana. Attualmente è attiva una fitta rete di scambi con altri istituti, società scientifiche e letterarie per l'incremento della collezione e per l'acquisizione di altri importanti fondi privati.

La storia e la costituzione della Biblioteca dell'Ateneo di Salò è descritta accuratamente da Elena Ledda, che ne delinea l'attività culturale, la sua organizzazione e il regolamento interno poi modificato nella seconda metà del Settecento. La biblioteca, costituitasi fin dalla nascita dell'Ateneo, continuò ad arricchirsi di volumi di argomento storico, economico, geografico a cui si affiancava un'ampia emeroteca e un importante fondo antico; venne aperta al pubblico nel 1864, in occasione della celebrazione dei trecento anni dalla fondazione dell'istituto. L'attività dell'Accademia prosegue grazie anche alla collaborazione con gli enti territoriali per la programmazione di iniziative congiunte.

Dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo ne parlano ampiamente Maria Mencaroni e Nazzarina Invernizzi in due contributi differenti; nel primo, dopo aver fornito le notizie sulla costituzione e le attività dell'istituto, viene ribadita la necessità che le Accademie

costituiscono una rete di relazioni, coinvolgendo non solamente i soci ma anche le comunità nelle quali operano, pur continuando il loro lavoro di ricerca e di valorizzazione dei patrimoni storici. Nel saggio della Invenizzi viene presentata la piattaforma, accessibile dal sito dell'Ateneo, nella quale sono resi fruibili i dati dei soci, l'inventario dell'archivio storico e l'elenco delle pubblicazioni stampate dal 1980; sono state anche realizzate le schede descrittive delle opere d'arte donate dai soci all'Ateneo.

Roberto Navarrini presenta un dettagliato resoconto sulla storia dell'Accademia Nazionale Virgiliana e sulla biblioteca, elencandone sinteticamente tutti i fondi presenti e la loro consistenza; non ci sono fonti precise per ricostruire le fasi di formazione della collezione ma l'autore ipotizza che essa venisse arricchita mediante una rete di scambi con altri istituti, di acquisti e di donazioni.

L'Accademia Galileiana di Padova viene descritta nel saggio di Antonio Daniele; l'istituto culturale è governato da un Consiglio e da una Giunta ed è composto da soci effettivi, corrispondenti ed onorari suddivisi in una Classe umanistica e una scientifica. L'Accademia è anche sede di una ricca biblioteca in continuo accrescimento, di un'emeroteca e dell'archivio storico in cui si conserva la documentazione dell'istituto fin dalle origini. Dall'analisi dei documenti relativi alle adunanze emerge l'importanza che la musica ricopriva all'interno dell'Accademia, come dimostra la regolare presenza di musicisti e coristi durante le attività associative e l'organizzazione, negli ultimi anni, di un calendario di spettacoli musicali. Un interessante contributo è dedicato alla biblioteca dell'Ateneo Veneto di Venezia; la storia dell'istituto e del suo rapporto con la comunità cittadina è ampiamente delineato da Dorit Raines, che ne ricostruisce non solo le tappe storiche fondamentali ma anche il ruolo che la biblioteca ha ricoperto per i soci e l'attività complessiva dell'istituto.

L'esigenza che emerge chiaramente da tutti i saggi è quella di ripensare al ruolo che le Accademie devono ricoprire nella società contemporanea e a nuove modalità di dialogo con il pubblico, che devo-

no essere instaurate senza però snaturare del tutto l'identità di questi istituti. Questa necessità è chiaramente espressa anche nel saggio di Massimo Valsecchi che descrive la storia e il possesso della biblioteca dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona che, nel tempo, è passata dall'essere a uso esclusivo degli accademici fino a divenire una biblioteca di pubblica lettura aperta alla comunità.

Di antica costituzione è anche l'Accademia Olimpica di Vicenza, fondata nel 1555, oggetto dei contributi di Mariano Nardello e Cinzia Battistello. Nel primo, l'autore descrive accuratamente il patrimonio della biblioteca accademica inizialmente costituita da volumi di ambito scientifico, poi incrementata da sezioni dedicate all'architettura e alla letteratura grazie ad alcune consistenti donazioni ricevute. L'Ottocento è il secolo che vide numerose iniziative che coinvolsero anche la biblioteca, della quale si è conservato un inventario, e che culminarono nel trasferimento di gran parte di essa alla Biblioteca Bertoliana; solo nel 1979 il Consiglio di Presidenza istituì una commissione dedicata alla cura e alla vigilanza della biblioteca e nominò il bibliotecario. Da quel momento, così come sottolineato da Cinzia Battistello, l'attività di valorizzazione dei fondi librari è al centro della progettualità dell'Accademia, che vuole garantire ai cittadini l'accesso e anche il supporto alle attività di studio e ricerca. I volumi sono stati tutti catalogati e si lavora a nuovi progetti di digitalizzazione.

L'ultimo contributo contenuto nel volume è di Pier Luigi Bagatin ed ha come oggetto la biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo; l'autore ricostruisce la storia e l'attività dell'istituto e della biblioteca a partire dal Cinquecento, delineandone le caratteristiche del patrimonio e descrivendo i progetti e le attività in corso e in previsione.

Conclude il volume l'indice dei nomi.

*Francesca Aiello*